Anno XVII. Giovedì 8 Dicembre 1864 N. 339

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 68	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 18 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 72	» 37	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a reclami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 16; Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delay, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 dicembre

GALLIZIA E VENEZIA

La verità che noi abbiamo espressa anche il sig. Schmerling, ministro di stato, ebbe occasione di dichiararla innanzi alla Camera dei deputati di Vienna: non essere, cioè, la proclamazione della costituzione in Venezia che possa sciogliere la questione che ivi si agita. È una trista situazione quella di un governo, il quale è costretto a confessare essere ormai per lui indifferente il governare bene o male un paese a lui soggetto, e che la tranquillità od il malcontento di questo paese dipende da considerazioni che sfuggono alla sua autorità. Ma è cosa che tutti sanno e che a Vienna non destò quindi quelle recriminazioni che avrebbe incontrato se si fosse trattato di una verità meno evidente o soltanto in parte contestabile.

Noi vediamo infatti che, sebbene il ministro austriaco potesse dire ed abbia anche detto le stesse ragioni a proposito dell'Ungheria, della Croazia e della Gallizia, sulle quali provincie fu esteso un regime eccezionale del genere di quello che fu applicato alla Venezia, la Camera non se ne appagò così tosto come fece per ciò che spetta alle provincie italiane.

La rivoluzione della Polonia fu ben più profonda che non siano stati i casi del Friuli: la condizione eccezionale adunque della Gallizia potrebbe essere più giustificabile che non quella che dura imperturbatamente nella Venezia dal 1860 in poi; eppure la quistione rispetto allo stato d'assedio, applicato nei distretti polacchi, ha trovato l'animo della Camera così male disposto che il ministero rimase sconfitto, quantunque si adoprasse con tutto il vigore a superare il malagevole passo.

Le poche parole pronunciate sulla Venezia bastarono a persuadere la Camera, i lunghi discorsi furono inutili a giustificare la condotta del governo austriaco nella Gallizia.

Si dirà da taluno che ciò dipende dall'essere i deputati della Polonia presenti a tener viva la quistione, mentre mancavano i deputati dell'Italia a perorare la loro propria.

Ma questa spiegazione non basta. Mancavano anche i deputati dell'Ungheria e della Croazia; pure la causa dei due paesi fu sostenuta con una vivacità grandissima dai rappresentanti delle altre parti della monarchia.

La sola ragione vera di questa differenza che salta agli occhi di tutti, sta in questo, che i deputati al Consiglio dell'impero austriaco conoscono meglio d'ogni altro l'assoluta impossibilità di ammalgamarsi le popolazioni della Venezia; sanno che nè per la lingua, nè per gli interessi, nè per gli affetti, nè per le aspirazioni con queste potranno mai intendersi e quindi non si sentono neppur la voglia di affaticarsi a vincere quella difficoltà che riconoscono insuperabile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 30 *novembre*. Ieri, presso questo tribunale ebbe termine un dibattimento che, sebbene fosse tenuto a porte chiuse, destò molto interesse nella nostra città ed in tutta la provincia; e, quantunque gli scandalosi e turpi fatti che diedero origine a quel processo sieno tali, che non si possono raccontare in un giornale senza fare molte perifrasi, pure mi ci proverò.

Avete da sapere che presso questa Pia Casa di Ricovero avvi un orfanotrofio maschile diretto dai reverendi Padri Camilliani, che hanno per superiore il Padre Modena, notissimo caporione del partito clericale.

I Padri Camilliani dovrebbero istruire gli orfani affidati alle loro cure, ma invidiando gli allori che il padre Theogèr ed altri Ignorantelli raccolsero l'anno passato nella vostra Torino, essi presero ad imitarne le laide gesta; e due mesi sono l'autorità giudiziaria credette bene di visitare l'orfanatrofio, e fatta un'inchiesta, ordinò si arrestasse un reverendo, nipote del padre Modena, ed un orfano quindicenne.

Se la popolazione di Padova fosse sdegnata contro i reverendi padri Camilliani è facile immaginarlo; ma i buoni Padri, nel mentre che gridavano alla calunnia, facevano di tutto perchè il processo del loro collega fosse sottratto alla competenza del tribunale di Padova, e discusso davanti il tribunale di Venezia, città nella quale speravano di abbuiare tutto. Però, tutte le menoree reverendi riuscivano vane, e sebbene il padrino imputato di pederastia fosse difeso da uno dei più valenti avvocati di Verona, il tribunale di Padova condannò il reverendo padre a due anni ed il giovane suo complice ad otto mesi di carcere duro.

Roma, 3 *dicembre*. — In quaresima vi sarà a Roma un convegno di legittimisti *francesi* e belgi invitati da monsignor De Merode per trovar modo di fare ostacolo alla esecuzione del nuovo patto franco-italiano. Noi non credevamo che le discussioni nel Parlamento italiano fossero condotte tanto per le lunghe da fare che appena al gennaio 65 comincerà a correre il biennio della stipulazione sullo sgombro dei francesi. Le lungaggne hanno mantenuto nella speranza i nemici d'Italia i quali, ora che l'hanno perduta, si fondano sul Corpo legislativo e sul Senato di Francia, quasi ignorassero le costituzioni dell'impero francese. Il volgo dei propugnatori del dominio temporale della S. Sede corre molto colla fantasia e sogna giocondamente o una violenza che faranno a Napoleone le sètte nemiche dell'impero, o una prossima invasione dell'Austria nei ducati e nelle legazioni, prima che l'unità d'Italia abbia un nuovo suggello col trasferimento della capitale. Pei preti ora gli italiani sono trasformati in piemontesi; dopo la traslazione della capitale, mantenendo la loro logica, i piemontesi diverranno toscani.

Spacciano che il municipio fiorentino abbia risoluto di allargare di molto la città sul convincimento che quella sarà la sede stabile del regno italiano. Da ciò ne cavano che la convenzione ha ribadito il dominio temporale del papa, essendosi accorti gli uomini politici che non può esistere papa senza regno. Certo è che quello che scrivono i corrispondenti di Roma ai diarii clericali sulle assicurazioni che vengono da Parigi alla nostra Corte è verità. Ma tali buone parole vogliono esser prese come quelle che scrisse già il *Constitutionnel* e la *France*, e in questo senso le pigliano gli Antonelli e i gesuiti che non sono tanto balordi.

La disgraziata ferrovia romana che deve unirci colle province settentrionali fa un'altra pausa, perchè, attese alcune mutazioni nella linea che si doveva seguire secondo i primi disegni, è stato rescisso il contratto fra l'appaltatore Iork e il costruttore generale Salamanca. Pei capitolati, tutta la via da Roma ad Ancona doveva essere consegnata nel giugno del 64, e si capisce bene come il governo di Roma sia noncurante dell'osservanza dei patti, esso che tra gli altri favori riceve dalla Società delle ferrovie romane cinquanta scudi ogni mese per l'obolo di S. Pietro. Ma è da stupire che il governo del regno esso pure se la pigli alla carlona e brami che a Roma non si vada se non per lunghe giornate o per mare. Vi posso assicurare che l'impresa Iork ha fatto e spedito una circolare a tutti gli impiegati ed operai e gli ha congedati.

Qui si discorre molto di un tesoro inestimabile che si sta scavando sotto un'arcata del Colosseo. Una tale ebbe per le mani un manoscritto antico, nel quale si dice che in quel luogo vi sono ripositi grandi tesori messivi da alcune ricche famiglie di Roma, allorchè si appressava Roberto Guiscardo per invadere la città, come fece, se non mi sbaglio, sullo scorcio del secolo undecimo. Le furie di Roberto incendiarono tutti i colli di Roma e recarono molto guasto al Colosseo e per fuoco o per ferro perirono quelli che avevano nascosto sotterra le cose più preziose, lasciandone ricordo, rimasto occulto per molto tempo e creduto fola. Il manoscritto che svela il tesoro non è quel ricordo originale, e però merita poca fede. Il fatto è che lo scavatore metta a rischio tre o o quattro mila scudi, avendo ottenuto dal governo il permesso di scavare a sue spese, dovendo dividere con esso quello che si trova. Per ora si è cavato appena cinque metri, e se ne debbono cavare altri dieci, per trovar la fortuna. Si dice che i segnali dati corrispondono al fatto. Sono stati trovati molti rottami di marmo, un banco di ossa di fiere, colle quali si dava spettacoli nell'anfiteatro, e quindi un condotto di acqua, della quale parte segue una via sconosciuta, e parte si allarga e impantana uscendo dalle rotture. Vi è stata collocata una tromba che agisce a vapore, e ad intervalli si estrae l'acqua e si cava pochi secchi di melma.

Per tali ostacoli l'opera del cavare è lunga e costosa, e chi sa se darà alcun profitto. Alcuni pensano che quel manoscritto antico sia opera di un bell'umore che si diverti di dar la baia ai posteri per ridere anticipatamente della loro semplicità. Speriamo che non sia così e l'imprenditore dello scavo restituisca alla luce tanta ricchezza nascosta.

Dissi nell'altra mia che è monsignor Amici il presunto successore del ministro dell'interno: bisogna leggere Ricci, e aggiungere che Pila non sarà cardinale fino a che Antonelli avrà buona voce in capitolo.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Diamo un breve riassunto della seduta della Camera dei deputati di Vienna, nella quistione dello stato d'assedio della Gallizia. Il resultato della seduta fece grande effetto a Vienna.

Finora i ministri non avevano nè direttamente, nè indirettamente presentata alcuna mozione che proponesse l'omissione di qualche passo del disegno d'indirizzo. Ciò accadde la prima volta nella seduta del 3. Quattro ministri, di cui tre sono a un tempo deputati, parlarono contro il paragrafo 13 del disegno d'indirizzo che domanda la giustificazione dello stato d'assedio pubblicato in Gallizia.

Il numero 13 riesci infelice al ministero. È la prima importante sconfitta del ministero Schmerling nella Camera de' deputati, e già si parla di un altro ministero, fra gli altri di un ministero Belcredi-Herbst.

Si notò il silenzio, durante la quistione, di Herbst, l'eloquente professore di Praga. Uno de' suoi amici interrogato del perchè, rispose perchè Herbst crede sempre che qualcuno segga nella tribuna di corte.

L'opposizione diè pure a divedere la sua riconoscenza al barone di Pratobevera, già ministro della giustizia, per l'appoggio ad esso dato nella seduta.

In ogni caso l'opposizione contro il ministero nella seduta del 3 ebbe un carattere riciso, e negli stessi circoli officiosi si diceva che Schmerling volesse sagrificare il ministro Hein per iscongiurare la tempesta. Tuttavia la notizia non era ancora definitiva, non essendosi fatto il nome di alcun successore.

Ecco il riassunto della discussione:

Giskra (relatore). La questione dello stato eccezionale ha un lato materiale, vale a dire, fino a qual punto l'applicazione ne sia stata necessaria, e un lato formale sotto l'aspetto costituzionale e legislativo. Tutti i membri della Commissione dell'indirizzo furono d'accordo che questo caso cade sotto il § 13 della costituzione. Non può essere indifferente al Reichsrath plenario il non potere una Dieta continuare le sue operazioni, nè il Reichsrath stesso completarsi con le nuove elezioni da farsi.

La Commissione avvisò che la non osservanza del § 13 in questo caso è incompatibile con la costituzione.

Il ministro della polizia, barone di Mecsery, espone le circostanze che provocarono la proclamazione dello stato d'assedio. Fin dal 1859, — come risulta dai documenti annessi agli atti giudiziarii — venne fondata da Mieroslavski a Parigi una società che aveva per iscopo il *lavoro nazionale*: per lavoro nazionale s'intendeva la liberazione e la ricostituzione indipendente della Polonia. Nel 1862 si conchiuse a Parigi con «un deputato del Comitato centrale della Gallizia orientale» una convenzione, nello scopo di fondare una società con eguali tendenze. La terza organizzazione è quella del 1863, giusta lo statuto del governo nazionale. In questo statuto viene creata una Gallizia orientale ed occidentale; e posto alla cima dei due governi nazionali, come vengono chiamati, un consiglio nazionale di cinque membri, con compartimenti governativi. Il ministro legge alcuni dati del protocollo della gestione che si trova presso il tribunale di Cracovia, da cui risulta che nello spazio di due mesi si fecero 151 spedizioni di oggetti, circolari alle autorità di circondario, legge della stampa alla redazione dello *Czas* e della *Chronica*; risposta pel capo del territorio di Cracovia al Comitato delle donne a Lemberg ecc.

L'azione dei singoli compartimenti consisteva principalmente nel raccogliere danaro. Un'istruzione del 20 novembre 1863 si riferisce all'esazione dell'imposta. Dalle 40 sezioni in Cracovia vennero in dieci rate settimanali dal 1 novembre 1863 al 3 gennaio 1864 esatti 15,027 fiorini, 85 *kreuzer*, e la rimanenza importava nel distretto 24,448 fiorini. L'imposta si percepiva dagli esattori dell'imposta e da diversi altri organi speciali. I negligenti venivano ammoniti, minacciati. L'esecutiva rivoluzionaria si valeva della giandarmeria e dalla guardia nazionale, in cui, giusta lo statuto, si entrava a 18 anni, rimanendo in quella mobile fino ai 45. Caratteristico è il giuramento della guardia nazionale: «Noi giuriamo fedeltà alla guerra nazionale e perseveranza sino a che tutta la Polonia non sia resa libera e indipendente.»

Ci voleva adunque un mezzo per ispezzare l'autorità della forza rivoluzionaria, e si trovò nello stato d'assedio. Parlando della questione costituzionale, il ministro dice che nella costituzione non v'ha alcun ostacolo a simili disposizioni. La competenza del Reichsrath è legislativa, e il governo non poteva riconoscere la proclamazione dello stato d'assedio stesso come provvedimento legislativo nè nel senso della legislazione nè per la natura delle condizioni che lo rendono necessario.

Il ministro si appoggia sulla patente imperiale del 22 dicembre 1851 sulle attribuzioni della giurisdizione militare, e che chiarisce l'idea dello stato d'assedio. I dibattimenti su questo provvedimento non avrebbero fatto altro che accrescere l'agitazione. Quanto alla durata dello stato d'assedio, il governo non credette andar oltre gli alleviamenti già ordinati. Lo stato d'assedio ristabilì la sicurezza personale, e promosse il commercio. L'organismo rivoluzionario è turbato, se non distrutto. Il ministro conchiude dicendo che il governo ha la coscienza della propria responsabilità.

Il barone di Pratobevera, già ministro della

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

E da qualche tempo che la cronaca cittadina deve, quasi quotidianamente, occuparsi di furti consumati in circostanze tali da far dubitare che anche i ladri abbiano troppo bene compresa la forza del principio economico dell'associazione, per applicarlo alle loro colpevoli intraprese, come altri farebbe alle grandi operazioni della civiltà e del progresso.

Non si creda però che questa brutta genia sbucciata più ardita e numerosa che mai sotto l'incubazione del freddo e dell'oscurità, ed approfittando della specie di anarchia che regna necessariamente nel corpo custode della pubblica sicurezza, che fu dovuto creare di pianta per motivi che tutti sanno. No, questa peste rampollava anche al tempo, in cui l'occhio vigile della questura stava spalancato, indefessamente, e la sua azione esercitavasi in tutta la sua pienezza. Lo estirparla pertanto compiutamente, più che difficile, dee ripturasi impossibile. Ciò non toglie però che non si possa riuscire a circoscrivere ed a soffocare più prontamente i germi della mala pianta.

Una delle occasioni, in cui la solerzia delle guardie di pubblica sicurezza fa degna dei maggiori encomi è quella che stiamo per narrare.

Era una notte di maggio, tranquilla e silente, quella precisamente dal 19 al 20 di quest'anno della quale, se i lettori non hanno conservato particolare memoria, ben si sovviene l'Amalia Signorini.

Questa, osservando che la lancetta dell'orologio segnava prossima la mezzanotte, si era posta a chiudere colla consueta diligenza la porta della bottega da sale e tabacchi che Vittoria Audino, vedova di Giovanni Basile, tiene in via Carlo Alberto al n.° 34; non che la porta che mette alla corte in prossimità alla scala.

Compiuta questa, ch'era l'ultima fatica della giornata, colla coscienza tranquilla, l'Amalia Signorini riducevasi nella sua stanza sita al terzo piano della casa medesima.

La casa Balestrini, che è quella appunto in discorso, ha tre porte d'accesso; l'una delle quali porta appunto il n.° 34 e guarda in via Carlo Alberto; la seconda mette in via Borgo Nuovo ed ha il numero 8; l'ultima, munita di cancello di ferro, fronteggia via Andrea Doria, ed è contraddistinta col n.° 12.

Ora avvenne che in quella stessa notte e nella bottega chiusa, un furto fosse perpetrato di francobolli, sigari, carte da giuoco, borse di pelle, guanti, sacchi, danari, tabacchiera d'argento ed altri oggetti per un complessivo valore di circa mille quattrocento cinquanta lire.

I ladri si introdussero nella corte della detta casa per quella porta che è munita di cancello di ferro, la serratura del quale, siccome debole, lasciava più agevole e pronto l'uso di una chiave falsa; indi per la porta della bottega che guarda verso il cortile, si introdussero nella medesima, aprendo le immposte con chiave falsa. Tale almeno fu il giudizio dato dal perito, conforme del resto all'opinione di quanti conoscono quei luoghi, quegli usci e quel cancello, e conforme ancora ai risultamenti del processo.

Erano le ore 2 e mezzo circa della stessa notte quando due guardie di pubblica sicurezza, Fescia e Giordanelli, perlustrando la via della Rocca, scorsero sul crosicchio di via Cavour due uomini che procedevano insieme, sostenendo un sacco voluminoso, l'uno per la bocca, l'altro per il fondo.

Le guardie, naturalmente sospettose anche della propria ombra, mossero tosto alla volta dei due sconosciuti, ma questi, appena furono accostati e interpellati, con subitaneo atto lasciarono cadere il sacco e si volsero in fuga, l'uno prendendo la via Cavour, l'altro la via della Rocca verso piazza Maria Teresa.

La guardia Fescia si slanciò sulle traccie di quello che correva lungo via della Rocca, lo raggiunse presso piazza Maria Teresa e gli diede il gambetto; ma il caduto, prontamente rizzossi, e die' un forte pugno sul naso a Fescia, sì che quasi per poco gli tolse i sensi, e svincolossi dalle sua mani non potendo però così ben liberarsi dalle sue strette che non dovesse abbandonargli la casacca, al qual prezzo però involarsi. Al povero Fescia che, col suo modesto trofeo nell'una mano si tastava il naso rotto coll'altra, non rimase più che ritornare dove giaceva il sacco abbandonate dai due sconosciuti, e trasportarlo alla caserma.

In questo frattempo, l'altra guardia Giordanelli aveva perseguitato quello dei fuggenti che si era diretto per via Cavour, tenendogli così alle calcagna, che mai non gli fu discosto più di qualche passo. Pervenuti in piazza Cavour, lo sconosciuto pareva riddoppiare di velocità nel movere le piante, per cui Giordanelli bene avvisando che, se colui avesse potuto oltrepassare l'arco del Giardino pubblico, sarebberglisi state aperte troppe vie dove mettersi in salvo e sparire, avvedutamente si die' a gridare «al ladro, al ladro.»

Lo stratagemma riuscì meglio di quello che si potesse sperare a quell'ora, perchè Fabiole Pietro, vice-brigadiere dei reali carabinieri, vigilando allora assieme al carabiniere Frisiani Felice sul Giardino pubblico, all'udir quella voce, discese nella via Cavour, e presso la piazza di questo nome scorgendo la corsa sfrenata di quei due uomini, dei quali, il primo, all'apparire della benemerita arma aviava per via Setto Ripa, attraversandogli il passo lo arrestò e lo trasse in arresto.

Appresso, visitata la casacca cui il fuggito aveva lasciato fra le mani di Fescia, vi si rinvennero carte e titoli indicanti lui essere, o voler apparire, un Conti Gaetano di Gioachino, nato a Roma, emigrato, e gli si trovò pure in quell'indumento una chiave che fu per giudizio di perito considerata opportuna ad aprire le serrature sì del cancello, e sì della porta che adduce alla bottega della vedova Basile.

Le notizie poi raccolte sulla sua origine e condotta, mentre fanno sospettare che abbia mutato nome, dimostrano che è persona di mala reputazione anche presso coloro che pietosamente s'interessano della infelice condizione degli emigrati, ed anzi fu tenuto in conto di ladro, ed allontanato. L'altro fuggitivo ed arrestato si disse Gobbi Antonio senza che nissun documento o nessuna sua indicazione dimostrar potessero la sua individualità, patria e condizione: ed asserì lui essere di Roma per Civitavecchia caduto qui in Torino allora proprio che la guardia perseguitando ladri fuggenti, lui per uno di essi erroneamente perseguitarono e trassero in arresto.

Ma le deposizioni delle guardie, che lui ravvisarono per bene, a notte chiara, a breve distanza, lui perseguitato dal momento che gittò il sacco, e sì volse fuggente, lui che fuggente fu dai reali carabinieri arrestato appunto allora che la guardia Giordanelli s'inseguiva alle spalle, ma la origine comune con quello scomparso e diffamato Conti, delatore della chiave falsa atta ad aprire le porte dove fu consumato il furto, ed a cui fu trovato compagno, o aiutatore, sono prove convincenti troppo per non tenerli entrambi autori del furto allora di recente commesso a danno della vedova Basile.

Tali li ritennero diffatti anche i giurati per quello che riguarda il sedicente Gobbi, chè quanto all'altro è tuttora latitante, dichiarandolo colpevole di avere nella notte del 19 al 20 maggio ultimo scorso in questa città derubato di complicità con altro a danno della vedova Basile, francobolli, sigari, carte, danaro ed altri effetti esistenti nella bottega di tabacchi da essa tenuta commettendo questo furto di notte tempo, e nelle dipendenze di casa abitata col mezzo di chiavi false e mentre il valore degli oggetti e del danaro involato è superiore alle L. 500, per cui la Corte d'assise lo condannava alla pena della reclusione per anni cinque.

giustizia, presidente della Commissione, è costretto ad opporsi al modo di vedere del governo. La costituzione è per lui la suprema legge dello stato. Il § 13 dice: « Se, nel tempo in cui il Reichsrath non è radunato, devono prendersi provvedimenti importanti in un oggetto di sua competenza, il ministero è obbligato ad esporre al prossimo Reichsrath i motivi e i risultati delle disposizioni prese. » Ora, se vi ha oggetto che entri nella competenza delle grandi legislature, devono essere tali appunto quei provvedimenti che implicano in sè il rovescio della legislazione. Non si contesta al governo il diritto di prendere le debite disposizioni quando il Reichsrath non è adunato; ma, quando è adunato, ed esistono i pericoli, quando si tratta di un fatto destinato a salvare una parte dell'impero, in tal caso il governo non doveva gettare la sfiducia nell'assemblea, negarle la più legittima e decisiva cooperazione (*bravo! bravo!*).

Che se un sì triste supposto si avverasse, il governo può sciogliere la presente assemblea, appellarsi ad un'altra (*benissimo*), e, ove non riescisse pure in questa, allora certo saremmo alla fine della nostra vita parlamentaria. Non possiamo, senza abdicare, recedere dalla domanda rispettosamente espressa e costituzionale di una esposizione dei motivi. Egli voterà per questo passo dell'indirizzo, quanto è vero ch'egli giurò fedeltà all'imperatore e alla legge (*vica approvazione*).

Grocholski (Gallizia). La dichiarazione del ministero non è una giustificazione, è una requisitoria contro il paese a cui egli appartiene. Quando lo stato d'assedio non è un provvedimento di difesa propria, è un'aggressione. Da nove mesi, 8594 persone furono poste sotto processo. Di 6707 persone, il cui processo finì in agosto, 3024 vennero condannati, o liberati per difetto di prove. Così la metà era innocente affatto. Anzi in questi nove mesi i tribunali militari trovarono soli 24 casi di alto tradimento nella Gallizia, e tra questi sono quattro condanne per omessa denuncia, dieci condanne contro fanciulli, studenti di ginnasio o tecnici ecc., fra i 15 e i 19 anni. Lo stato d'assedio fu introdotto per piacere alla Russia. La soppressione dello stato d'assedio non torrà tutti i mali. Ma è un atto che il paese ha il diritto di domandare.

Kuziemski. La storia della Polonia è cagione, che la Gallizia contenga elementi che non possono appagarsi del presente: non è meraviglia se ogni moto vi produce convulsioni. L'oratore cita la Dieta del 1862 per provare che la popolazione polacca della Gallizia reclamava la costituzione per sè, e voleva relegare i ruteni alla condizione del medio evo. All'epoca della seconda Dieta, il terrorismo adoperato dai polacchi giungeva a tale che i ruteni pensarono se non convenisse il non entrare nella Dieta, e chiedere una separazione politica e amministrativa giusta le due nazionalità. L'insurrezione esplose e la Dieta fu aggiornata. È triste, ma vero, che i ruteni acclamarono questo provvedimento: l'agitazione cresceva nel paese. Ne risultava una stagnazione generale degli affari, la sicurezza spariva, i ben pensanti consideravano lo stato d'assedio come provvedimento salutare. Ora il riposo, l'ordine, la sicurezza sono ritornati, e lo stato d'assedio ha liberato il paese dal terrorismo. Tuttavia i ruteni medesimi desiderano la cessazione di questo stato morboso e il ritorno allo stato normale. I ruteni non potranno essere tranquilli fin che la Gallizia non sia divisa, giusta le sue due nazioni, in due parti distinte: allora solo la Gallizia orientale godrà piena quiete.

Berger parla contro il ministero; *Damel* in favore. *Vaser* vuole che si discuta costituzionalmente una legge su lo stato d'assedio.

Il ministro Lasser fa appello al senso di giustizia della Camera, e dice che anche i ministri sentonsi legati alla costituzione.

Giskra (relatore) domanda per che alla fine dell'altra sessione il ministero non presentò un disegno di legge su lo stato d'assedio. È triste che i deputati abbiano da invocare la costituzione contro gli uomini che la crearono e la firmarono pei primi.

Il ministro di stato cav. di Schmerling. L'interpretazione della costituzione non è attributo della sola Camera dei deputati; essa appartiene anco alla Camera dei signori ed al governo. Finora il conflitto è puramente teorico, nè si può accusare alcuna parte di aver infranto il patto, interpretando in suo senso la costituzione. Un oratore della Stiria ha già detto che in Francia v'ha una legge su lo stato d'assedio; ma ha notato giustamente che prima, quando si trattava di provvedimenti eccezionali, si faceva assegnamento sopra una legge futura. Il governo non dice che una tal legge non si farà. Cita la legislazione estera per provare che il potere legislativo non coopera alla proclamazione di provvedimenti eccezionali. La legge prussiana dice che il governo deve pronunciare la sospensione di determinate prescrizioni e paragrafi, e darne conto alla Camera alla sua prossima sessione (grida: *è la nostra opinione*). Ci siamo noi sottratti a questa responsabilità, non ci siamo noi data premura di darvi oggi questo conto? (Grida: *no!*). Il ministro aggiunge che si potrebbe rimettere le comunicazioni ad una Commissione incaricata di riferire. I poteri eccezionali potrebbero servire anco a proteggere la costituzione. Il governo non pensa solo a sè, pensa al complesso, ha tutto il coraggio della sua responsabilità.

Il ministro della giustizia Hein parla contro il barone di Pratobevera.

Giskra (relatore) rammenta che il tribunale supremo del gran-ducato di Baden cassò la sentenza dei tribunali militari contro Federico Becker reo notorio d'alto tradimento, perchè il governo non ha il diritto di dare ad alcuno facoltà di vita e morte, malgrado l'apparente necessità e il pericolo della patria.

Alla votazione il paragrafo 13 è accettato alla maggioranza. Votarono contro parte del centro, i ruteni e gran parte dei transilvani.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza generale austriaca* ha quanto segue:

« È stato in questo punto pubblicato un ordine dell'esercito, che manda in congedo illimitato tutti gli uomini del 6° e 7° corpo, e in congedo facoltativo coloro che ne faranno la dimanda. In conseguenza da oggi in poi cominceranno le partenze di quelli che ebbero il congedo; furono congedati a un tratto 900 uomini del reggimento di fanteria principe di Holstein, 800 del reggimento Re dei belgi e 300 dell'11° battaglione dei cacciatori. »

La *Vorstadt Zeitung* dice esistere una circolare del governo austriaco ai governi della Confederazione germanica, la quale dichiara esplicitamente che, giusta le intenzioni dell'Austria, il richiamo delle truppe federali dell'Holstein non può recare alcun pregiudizio all'intera validità di una decisione competente della Dieta germanica nella questione di successione.

Scrivono da Cassel che in una seduta segreta della Camera dei deputati, il commissario del governo ha comunicato all'assemblea la risposta fatta dall'elettore di Assia, al quale la rappresentanza del paese aveva esposto rispettosamente i gravi pericoli e i danni che il paese soffre per l'inazione ed il malvolere del governo.

L'elettore dice nella sua risposta che la Camera, presentandogli quell'indirizzo, ha trasgredito i suoi poteri, e che la condotta dei ministri era sempre stata approvata dal sovrano. Del resto nessuna delle leggiere contenute nell'indirizzo merita confutazione, perchè tutte sono prive di fondamento e alla Camera sola va attribuita la colpa di tutti gli inconvenienti che si lamentano.

Questa è la risposta dell'elettore. Come si vede, non è molto conciliante, nè gran fatto cortese. La Camera non ha ancora presa alcuna decisione in seguito a questa comunicazione.

I consoli esteri a Valparaiso hanno protestato contro i decreti del presidente del Chili, che vieta come contrabbando di guerra il carbon fossile.

Le trattative per la pace tra la Spagna e San Domingo sono definitivamente rotte. Il generale degli insorti Palanca aveva fatti fucilare tutti quelli che insistevano per la pace; la provincia di Seybo era in piena insurrezione.

I giornali spagnuoli annunziano che l'infante Don Enrico è fuggito; ma si ignora se egli si sia diretto verso Londra o verso Parigi. Pare ch'egli voglia indirizzare un manifesto alla nazione spagnuola, nel quale esporrebbe le sue opinioni patriotiche alla nazione.

Il telegrafo ci reca (v. *Dispacci*) oggi le notizie del 26 da Nuova York. La sconfitta toccata a Bull's Gap il 14 dai separatisti si riferisce al corpo del generale confederato Breckenridge che, giusta le notizie da Nuova York del 24 che abbiamo dai giornali inglesi, stava per invadere il Kentucky per Bull's Gap, ove venne sconfitto e respinto a Fayetteville. Il generale Breckenridge aveva mandato oltre le linee federali il sig. Jacob, luogotenente governatore del Kentucky.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 5 *dicembre*. — Le informazioni che io ricevo della Germania sono unanimi nel dipingermi la Prussia e l'Austria, malgrado i loro dissensi apparenti, camminare realmente d'accordo nella quistione dei ducati. Questo accordo, se è tale quale me lo dicono, indicherebbe che l'Austria ebbe ad ottenere dal gabinetto di Berlino delle guarentigie od almeno delle promesse formali per quanto più particolarmente la interessa. L'attitudine così rigida del sig. Mensdorff-Pouilly e la sua dichiarazione riguardo alla Venezia sembrano indicarlo.

Ma se l'Austria, la quale non sembra più resistere che in apparenza alle sollecitazioni della Prussia, ottenne da quest'ultima potenza delle guarentigie per i suoi possedimenti extra-germanici, il gabinetto di Berlino si è preparato per l'avvenire un bel cumulo di difficoltà. Sarebbe vero che a premunirsene si avesse pensato a far indossare a questa alleanza austro-prussiana l'avallo della Russia, e rinascesse quindi quella lega del Nord di cui tante volte si disse? Aspettiamo schiarimenti: i giornali inglesi hanno promesso di darcene.

Però se la Prussia si è limitata a far delle promesse all'Austria, povera Austria! Essa mi sembra assai azzardosa e la sua parte di Raton che cava le castagne dal fuoco si potrebbe dire completa. Il signor di Bismark avrebbe saputo farla cadere abilmente nella pania appunto nel momento in cui mostrava una qualche velleità di riconquistare il primo posto nella Germania, appoggiandosi ai piccoli e medii stati della Confederazione.

Ma per essere giusti con tutti, bisogna anche notare che se l'Austria non andò fino al fondo del tentativo, fu perchè capì benissimo che la pusillanimità dei piccoli e medii stati non le acconsentiva di fare un gran conto su di essi, e quando si vede la prontezza con cui la Sassonia e l'Annover si sottomettono agli ordini della Prussia, dopo aver mostrata qualche voglia di misurarsi con lei, si deve dar ragione alla savezza dell'Austria per non essersi imbarcata con questa razza di ausiliarii.

In mezzo a questa commedia austro-prussiana, il povero duca di Augustenburgo mi pare molto trascurato.

Per rilevare la sua candidatura è ricorso carlo sulla scena, veri stati secondari indirizzarono una dimanda alla Dieta, perchè ammetta nel suo seno un delegato del duca e proceda immediatamente alla nomina d'un tribunale di giureconsulti che deciderebbe la questione della successione. Questo sarebbe per la Dieta un modo di trarsi d'imbarazzo e di evitare la vergogna ed il suicidio morale che si prepara tollerando senza far motto gli schiaffi della Prussia.

Io credo avervi già detto che l'audacia del signor di Bismark si sopponeva in gran parte alimentata da una segreta simpatia che incontrava nel governo francese. Devo osservarvi che la *Patrie* pubblicò ieri un articolo che è destinato a far sensazione e nel quale si diceva che in Francia l'annessione dei ducati alla Prussia non avrebbe incontrata avversa l'opinione pubblica quando si fossero consultati preventivamente gli abitanti dei ducati col mezzo del suffragio universale e si fosse restituita alla Danimarca la parte settentrionale dello Slesvig che è danese.

La politica interna sarebbe stata neghittosa se non fossero venuti gli studenti del *quartier latin* a rinnovare le tradizioni dei bei tempi che si riassumono per essi nella formola di cogliere tutte le occasioni per fare del chiasso e per darsi la soddisfazione di cantare la *Marsigliese*. Le manifestazioni inesplicabili che si erano fatte alla rappresentazione del *Marchese di Villemer* all'Odeon si sono ripetute ad un corso di economia politica così bene, che il signor Duruy, il quale non è poi tanto popolare malgrado quello che fece per l'Università, fu obbligato a limitare l'accesso di quella scuola agli studenti in diritto dell'ultimo corso.

La salute del signor Morquard, checchè ne dicano i giornali, è sempre gravemente minacciata, tal che si dubita forte che possa passarla fuori.

Madama Ristori è presentemente a Costantinopoli, ma ritornerà a Parigi in marzo per sostenere in francese una parte di una nuova tragedia del signor Legouvé intitolata *Le due regine*. L'argomento è preso dall'Agnese di Merania. La vostra illustre tragica vuole decisamente prendere il posto sulla nostra scena ch'era occupato dalla Rachel che i nostri dilettanti di tragedia non cessano dal rimpiangere.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Manno.

Seduta del 7 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al trasferimento della capitale.

Gallina. Da lungo tempo non ho più parlato in Senato, ed oggi parlo per dovere e mosso dal sentimento dell'onor nazionale e dall'amor patrio che mi fa riporre tutta la mia fiducia nella nazione, che, lo spero, uscirà trionfante da questa prova.

Si è ridotta alle misere condizioni di una questione locale la grande questione dell'unità italiana, importantissima perchè necessaria al giusto assetto dell'Europa. Non la si doveva ridurre alla questione del trasferimento della capitale. Colui che il primo disse « Torino ha vinto, » chiunque egli sia, uomo pubblico o privato, ha pronunziato una bestemmia che avrebbe dovuto essere punita se non fosse stata una ridicola sciempiaggine. La città di Torino non poteva vincere in simile occasione. Essa è troppo amante della dinastia, della libertà, troppo generosa per abbassarsi a simili sentimenti. Dico ciò perchè udii accusare a torto gli abitanti di Torino.

L'oratore rende omaggio alla condotta dei torinesi nelle giornate del 21 e del 22 settembre. Essi non presero le armi: ma, assaliti, si difesero. Le autorità municipali fecero il loro dovere, ma non è il caso di parlare di vittoria.

Entra quindi nel merito della questione. Rammenta che ha combattuta la domanda della presentazione di nuovi documenti. Essi non potrebbero portar luce. La convenzione è abbastanza chiara per sè; i documenti che ad essa si riferiscono invece d'illuminare maggiormente l'opinione pubblica, non servono che a creare equivoci.

Non dubita che si verrà ad una conciliazione del papato, ma è necessario a tal uopo che egli si persuada della nostra consistenza o della solidità del nuovo regno. A tal uopo dobbiamo provvedere al miglior ordinamento dello stato, giacchè l'esperimento del papato sarà lungo.

Dichiara d'accettare pienamente la convenzione.

Riguardo al trasferimento, crede che non siano infondati i timori che prepari il terreno ad una annessione di queste provincie alla Francia. Non si può mettere in non cale la storia. I francesi, compresi i più liberali, sono d'avviso che i confini naturali della Francia siano sulle Alpi, ma i confini politici siano sul Po. Io non dico che queste idee siano nella mente dell'imperatore de'francesi, ma è certo che sono generali in Francia, e non si deve trovare strano nè inopportuno che qui se ne faccia cenno (*segni d'approvazione*)

Tuttavia se grandi sono i pericoli, io ho fede nella vigilanza, nel buon volere del governo; è sovratutto nella virtù de' cittadini, per allontanarli, e perciò voterò in favore del progetto di legge.

L'oratore esamina a lungo la questione costituzionale relativa al modo in cui il Parlamento venne chiamato a manifestare il suo avviso sul protocollo.

Raccomanda di provvedere alla buona amministrazione e alle finanze che sole possono aiutarci a risolvere le questioni di Venezia e di Roma. Il Senato deve appoggiare il governo in questa via.

Raccomanda pure di seguire la politica di Casa Savoia. Essa è quella che ha fatta l'Italia, e perciò deve dirsi politica veramente italiana.

L'oratore dice di voler fare alcune rivelazioni diplomatiche. Narra che nel 1849, essendo egli ministro plenipotenziario a Parigi, Gioberti, che si trovava pure colà, chiese alla Francia che occupasse Genova. La Francia aveva risposto che era pronta ad occupare od a non occupare, secondo che il Piemonte desiderava; l'Inghilterra era disposta a lasciar fare, ma egli che parla si oppose fermamente all'occupazione, e riuscì ad impedirla.

Crede che il ministero debba aver un programma ben determinato e preciso. Conchiude ripetendo che vota in favore del progetto di legge perchè, sebbene ne conosca i pericoli, tuttavia non li crede abbastanza gravi da consigliare il rifiuto della legge.

La-Marmora (presidente del Consiglio). Ogni giorno spero di non dover parlare, eppure ogni giorno vi sono costretto. Oggi poi lo sperava più che mai perchè sapeva che il senatore Gallina non era avverso alla legge. Ho però imparato che è giusto il proverbio: *Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io.*

Il senatore Gallina ha parlato di tante cose, che mi ha messo veramente in imbarazzo per rispondere.

L'oratore accenna alle raccomandazioni di economia fattegli dal preopinante. Assicura che questo fu in ogni tempo il suo primo pensiero. Quindi prosegue:

Anche il senatore Gallina, con mio grave dispiacere, ha posto innanzi dei sospetti che la Francia e l'imperatore abbiano velleità di annettersi queste provincie. Egli ha narrato un fatto avvenuto nel 1849. Mi pare ch'esso non dimostri da parte della Francia alcuna velleità d'invasione, ma tutt'al più il desiderio di controbilanciare in Italia l'influenza degli austriaci, che dopo la battaglia di Novara avevano occupata una parte del Piemonte. Del resto Gioberti era un po' poeta (*ilarità*). In un colloquio da me avuto coll'imperatore, in cui si era parlato di molte cose, e fra le altre dell'ode dell'illustre Manzoni, che con piacere vedo seduto a me dinanzi, Napoleone, parlando dell'Italia, recitò i due versi:

Il bel paese
Ch'Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

L'uomo che, parlando d'Italia, ricordava questi versi per indicarne i confini, non può volerli mutare (*segni d'approvazione*).

Gallina. Mi dispiace che l'onorevole presidente del Consiglio abbia male interpretate le mie parole. Ho narrato il fatto del 1849 relativo alla progettata occupazione di Genova per parte della Francia, appunto nel senso indicato dall'onorevole La-Marmora, vale a dire per dimostrare che i pericoli d'invasione francese non sono tanto grandi come taluno s'immagina, giacchè nel 1849 essa non mostrò gran premura di occupar Genova, sebbene ne fosse richiesta da Gioberti, e si contentò di rispondere che lo avrebbe fatto se così il Piemonte credeva conveniente: e quando io mi vi opposi, il signor Drouyn de Lhuys, che allora era ministro del presidente della repubblica, non se l'ebbe a male, anzi mi dimostrò molta stima. La verità, sono dolente che l'onorevole presidente del Consiglio consideri il mio discorso come un discorso d'opposizione.

La-Marmora (*interrompendo*). Mi ha messo in imbarazzo... (*ilarità*).

Gallina. Non è mia colpa.

Di Salmour essendo stato per quattro anni segretario generale del conte di Cavour, protesta contro coloro che attribuiscono allo stesso la paternità di questa convenzione. Non vorrebbe che in avvenire si pigliasse esempio dal precedente del generale Durando, che palesò al Senato il contenuto di lettere particolari relative alla trattazione degli affari del paese. È nelle tradizioni del ministero degli esteri che queste lettere rimangano segrete. Ad ogni modo è d'avviso che il conte di Cavour non avrebbe mai accettata una simile convenzione condizionata al trasferimento della capitale. E il ministro che conchiuse la convenzione, non doveva accettare questa condizione; era meglio sospendere la conchiusione del trattato. Quindi prosegue:

Ciò dico per la verità storica. Cionondimeno io do il mio voto favorevole al progetto di legge perchè la convenzione ora è firmata, e contiene pure qualche vantaggio, perchè il progetto è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, perchè la maggioranza degli italiani vuole la convenzione. Sono piemontese di anima e di cuore ed a tal segno che da principio andai a rilento nel propugnare la causa italiana per timore di compromettere le sorti del Piemonte. Ma ora non si può più disgiungere l'interesse del Piemonte da quello dell'Italia. E1 anzichè esporre l'Italia tutta ed anche queste provincie alle sciagure che nascerebbero da nuove divisioni, voto favorevolmente alla legge. Mi spiace che il conte Di Revel abbia manifestati timori di occupazioni francesi. Se avessi di questi timori voterei contro la legge. Ma non li ho e non so come li possa avere il conte Di Revel uomo pratico e serio. Essi mi sembrano ingiuriosi alla Francia, all'imperatore, all'Italia.

Conchiude facendo voti affinchè il sacrificio che ora s'impone al Piemonte torni utile all'unità d'Italia (*applausi*).

Di Revel (per un fatto personale) dichiara di aver manifestati timori che ha realmente; ciò facendo ha adempito il suo dovere di senatore.

Di Giacomo (vescovo di Piedimonte) incomincia dal far appello alla benevolenza del Senato. Tutti gli oratori che hanno presa parte a questa discussione avranno la riconoscenza dei secoli futuri. La divergenza delle opinioni è appunto ciò che fa l'edificazione del popolo, perchè nasce dal desiderio di conoscere la verità e di procurare la felicità del Re e del popolo.

L'oratore si rallegra che tutti cerchino la conciliazione col papato, dalla quale trarrà la religione grande vantaggio. E questo è argomento che meglio d'ogni altro conviene ad un ministro della religione di trattare.

Qualunque sia il giudizio che prevarrà sulla convenzione e sul protocollo, durerà il desiderio di conciliazione e che si compongano le cose religiose. Procuri il ministero di pensare a ciò.

L'oratore fa in mezzo agli applausi uno splendido elogio di Vittorio Emanuele che non perdona a sacrifizi personali pel bene d'Italia.

Innanzi tutto s'acquetino le coscienze nell'ordine spirituale e il capo della cattolicità non respingerà la conciliazione. Crede buona la convenzione, ma sul trasferimento della capitale, come ministro di Dio, deve astenersi del votare, finchè non se ne conoscano meglio gli effetti; anzitutto conchiude dichiarando di aver fiducia nella conciliazione, perchè ha fiducia in Pio IX, il quale disse che lo sviluppo religioso non poteva far ostacolo al progresso politico (*segni d'approvazione*).

Ricotti. Si crede in dovere di rispondere brevemente alle osservazioni esposte ieri dal senatore Cialdini, di cui loda l'eloquenza che ha rivelato un nuovo oratore all'Italia. Se avessimo la Venezia è certo che la capitale dovrebbe essere allontanata da Torino. Ma finchè non abbiamo il Veneto, deve rimanere qui poichè non abbiamo da temere di essere assaliti dalla Francia, ma solamente dall'Austria. Coll'Austria la guerra è inevitabile. Il generale Cialdini considera un'Italia intera, io considero un'Italia non ancora interamente fatta. Annibale aveva un esercito di ventura che la vittoria stessa sciolse. Egli aveva contro di sè Roma che era dei romani e tutte le città italiane che in quei tempi erano altrettante piazze forti.

L'oratore cita altri esempi che contraddicono quello d'Annibale.

Esamina il piano di difesa del generale Cialdini. Crede difficile che prima che incominci la guerra si possa trasportare al di là dell'Apennino tutto il materiale dell'esercito. D'altronde la capitale avrà una sola linea di difesa e superata questa, il nemico non troverà più ostacoli.

Insiste sulle considerazioni già esposte altra volta e sul valore della popolazioni che stanno nella valle del Po.

Conchiude dichiarando di non esser mosso da sentimenti municipali, ma dall'amore d'Italia.

Cialdini. Accetto gli elogi rivolti dal senatore Ricotti al mio discorso come una cortesia, ma nulla di più, giacchè le mie parole non hanno avuto virtù di convincerlo.

Fra le sue e le mie idee giudicheranno il Senato, l'Italia, l'avvenire. Ciò che ho detto ieri mi dispensa dall'entrare in maggiori spiegazioni. Non voglio mutare il Senato in un consesso strategico, nè eternare l'argomento. I confronti fra il valore degli uomini al di qua e al di là dell'Apennino sono odiosi e me ne astengo. D'altronde non mi voglio lasciar strascinare a dire quello che ieri ho inteso di tacere (*bravo, bene*).

La Marmora (presidente del Consiglio). Aggiungerò un'osservazione. Il senatore Ricotti parte dall'ipotesi che si voglia abbandonare la difesa della valle del Po. Al contrario gli è per meglio difenderla che si allontana la capitale (*segni d'approvazione*).

Baudi di Vesme prima di entrare in materia chiede al ministero se l'accordo col papa contemplato in questa convenzione, qualora venga conchiuso, sarà sottoposto al Parlamento, oppure se siamo già sin d'ora vincolati.

Lanza (ministro dell'interno). È naturale che qualunque accordo che importi un onere allo stato dovrà essere presentato al Parlamento.

Baudi di Vesme legge un lungo discorso contro il progetto di legge con voce tanto debole che dalla tribuna dei giornalisti nessuno riesce a udirlo. Di tanto in tanto il presidente del Consiglio lo interrompe per rettificare alcune delle sue asserzioni. Non siamo assolutamente in grado di riferire alcuno degli argomenti posti innanzi dal senatore Baudi di Vesme. Ma per la loro importanza dobbiamo riassumere le rettificazioni del presidente del Consiglio.

La Marmora (presidente del Consiglio) incomincia dal dichiarare che ieri nel rispondere al senatore Di Revel, affermando che la capitale a Firenze è una guarentigia al cattolici non ha inteso di dire che l'Italia rinunzi a Roma. Si è solamente servito di un artifizio oratorio per dimostrare che il conte di Revel era caduto in contraddizione con se stesso. Coglie poi occasione da altre parole del senatore Baudi di Vesme per dichiarare che sono tutte invenzioni le voci poste in giro da alcuni giorni in Torino, relative a proroghe del trasferimento della capitale.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani, giovedì, essendo giorno di festa, non vi sarà seduta.

Venerdì seduta pubblica alle ore 12 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CASSINIS.

Seduta del 7 dicembre.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

LA PORTA propone che il progetto di legge ieri presentato dal ministro delle finanze per autorizzare il governo all'esercizio provvisorio del bilancio per tre mesi venga trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

La Camera approva questa proposta.

ALFIERI d'EVANDRO sollecita la presentazione della relazione della Commissione sul progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico.

BORELLA eccita il ministero a dare qualche schiarimento circa ad un progetto di legge per ispese casuali e straordinarie, che ammontano a più milioni.

SELLA (min.) dichiara che a tempo e luogo opportuno darà tutti i desiderabili schiarimenti.

MAROLDA domanda di poter interpellare il ministro delle finanze sul regolamento relativo alla legge sul dazio consumo. Si riserva ad indicare più precisamente nella prossima tornata su quali articoli vertirà la sua interpellanza.

Si passa all'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione sul progetto di legge, per la unificazione della imposta sui fabbricati.

Ieri gli articoli 4° e 5° furono tenuti in sospeso affinchè il ministro e la Commissione potessero mettersi di accordo sopra una nuova redazione dei medesimi, la quale è stata presentata oggi, e di cui il presidente dà lettura.

FIASTRI, CAPPONE, MARI (relatore) MASSEI prendono la parola in vario senso sull'articolo 4. Dopo di che il medesimo viene approvato conforme alla nuova redazione proposta come si è detto dal ministero e dalla Commissione insieme.

La seconda parte dell'articolo 5° concordata fra il ministero e la Commissione dispone che sieno pure considerati come opifizii i ponti soggetti a pedaggio, ed ogni specie di costruzione galeggiante, assicurata a punti fissi del suolo.

POLSINELLI propone vi si aggiunga che le caratteristiche contenute in quest'articolo e nell'articolo 1° per designare gli edifici tassabili, vadano intese per fabbricati e non per le macchine che desai contengono.

BRIGANTI BELLINI B., POSSENTI, LUALDI, SELLA (min.), ALLIEVI parlano tutti in senso contrario a questa proposta, la quale per ultimo, posta ai voti è respinta, approvandosi indi il solo articolo 5° senza essa aggiunta.

L'articolo 11° che è quello a cui arrivò ieri la discussione, viene approvato con una leggiera modificazione, ed è che lo stato delle dannazie venga dal sindaco trasmesso non al direttore del catasto ma all'agente delle finanze in genere, come proponeva in origine il progetto ministeriale.

Anche l'articolo 12° è approvato senza altra modificazione che quella di sostituire alla Giunta comunale la parola Commissione.

L'art. 13° è approvato senza discussione, ed il 14° colla sola sostituzione di un delegato al direttore delle contribuzioni, come membro della Giunta dei ricorsi, e togliendo la condizione che uno dei consiglieri provinciali, membri della Giunta stessa, appartenga al mandamento di cui si rivedono i ricorsi, dopo respinta una prima proposta dell'on. Salaris perchè la Giunta fosse presieduta dal presidente del Consiglio provinciale, una seconda per escludere dalla Commissione ambo i consiglieri provinciali, ed una terza proposta Salaris-Sandonato perchè i consiglieri provinciali fossero in numero di tre ed eletti dal Consiglio provinciale, e che finalmente in caso di parità di voti la questione si intendesse risoluta a vantaggio del ricorrente.

L'articolo 15. è approvato senza discussione.

MARI propone e la Camera approva il seguente nuovo articolo, deliberando però di inserirlo in fine agli altri.

«Alle spese necessarie per l'esecuzione delle operazioni dipendenti da questa legge si provvederà dallo stato, dalle provincie e dai comuni, secondochè saranno state ordinate dagli agenti finanziari, dalle Giunte municipali e dalle deputazioni provinciali. »

L'articolo 16 tratta dei ricorsi in via giudiziaria, il tempo utile pei quali è fissato a quattro mesi.

CASTELLANO propone, SELLA e MARI accettano e la CAMERA approva che questo termine sia allargato a sei mesi, colla quale modificazione rimane l'articolo 16 approvato; e successivamente il 17 senza discussione.

L'articolo 18 tratta della durata dell'esenzione dell'imposta pei fabbricati nuovi, che è stabilita in un quinquennio.

SELLA (ministro) propone che si ritorni al progetto ministeriale, per cui l'esenzione non durerebbe che un biennio.

Respinto ogni emendamento contrario, la Camera approva questo articolo nei seguenti termini:

« Le nuove costruzioni o aumenti di edificazione sono assoggettate all'imposta dopo due anni decorsi dal giorno in cui dessi si sono resi abitabili o servibili all'uso cui sono destinati. »

L'articolo 19 è approvato senza discussione, ed il 20 pure, colla soppressione però, sopra proposta del ministero, dello alinea, pel quale la revisione di questa legge avrebbe dovuto in avvenire essere ripetuta di dieci in dieci anni.

L'articolo 21 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 22 parla delle esenzioni; ma dopo breve discussione, si rinvia il seguito della medesima a posdomani.

La seduta è levata alle ore 5 50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

1. La legge del 23 novembre con la quale i proventi ordinari e straordinari dell'anno 1855 sono stabiliti quali risultano dal conto generale stampato dall'Amministrazione delle finanze in data del 19 gennaio 1858, nella somma di lire 174,797,667 52.

2. Un R. decreto del 20 novembre con il quale la Camera di commercio ed arti di Siracusa è autorizzata ad aggiungere ad ognuna delle sei categorie dei contribuenti camerali, suddivise in cinque classi, una sesta classe tassabile con una quota minima.

3. Un R. decreto del 20 novembre con il quale sono approvate alcune variazioni fatte dalla Società anonima *Banco di sconto e sete* in Torino a' suoi statuti.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

S. M. il Re questa mattina (7) ha presieduto al Consiglio dei ministri.

CRONACA DI TORINO

Da alcuni giorni non si parla in Torino che di note diplomatiche, di riserva della Prussia, di minaccie dell'Austria, di proteste della Spagna contro la convenzione, di nuove trattative colla Francia per sospendere il trasferimento della capitale, di esitazione nel ministero, di Consigli di gabinetto ne' quali si sarebbe perfino agitata la quistione d'una dimissione in massa.

Queste voci presso a poco troviamo anche in una corrispondenza tormese del *Movimento* ed in altre, ciò che prova come fossero ripetute e trovassero qualche credito.

E noi abbiamo domandato a quanti ci sembravano in grado di saperne qualche cosa, se almeno in tali rumori ci fosse un briciolo di vero. Ma neppur questo briciolo ci è. Quanto al trasferimento, il generale La Marmora ha oggi dichiarato al Senato che le cose stanno come prima.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 4 dicembre.

Presenti col sindaco i consiglieri Agodino, Ferrati, Corsi, Rosseti, Farcito, Duprè, Pateri, Barbaroux, Baruffi, Moris, Masino, Fabre, Vegezzi, Gamba, Benintendi, Gay, Thaon di Revel, Tasca, Cappi, Nuyts, Sclopis, Rignon, Zanotti, Rolle, Ara, Ferraris, Rey, Lavini, Riccardi di Netro, Baricco, Colla, Chiaves, Panizza, Juva, Benso di Cavour, Villa, Galvagno, Sella Alessandro, Bottero.

Il consigliere Baruffi accenna alla soddisfazione dei cittadini nel sentire che il municipio cerca di riparare ai danni che sovrastano a Torino. Annuozia che la società, la quale ha progettato la strada ferrata sul Cenisio, già ottenne il permesso di praticarla sul versante francese.

Chiede in seguito al sindaco alcuni schiarimenti intorno all'introduzione dell'uso dell'apparecchio del signor Mosselman per la disinfezione delle materie fecali e per la preparazione della calce animalizzata, quale uso è a desiderarsi venga generalizzato perchè tornerà sommamente utile all'igiene ed all'agricoltura. Risponde il sindaco che la Commissione d'igiene ha assistito ad esperimenti di questo apparecchio, ed ebbe a persuadersi della bontà del medesimo, che perciò furono intanto ordinati altri esperimenti nelle case municipali, e s'impegnò il ministero della guerra a farne operare negli edifizi militari.

Sono in seguito eletti a condirettori dell'ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino i consiglieri Sella Alessandro e Valperga di Masino.

Viene incaricata un'apposita Commissione di formare e presentare in altra seduta un elenco delle persone da eleggersi a membri della Congregazioni di carità in surrogazione di quelli stati estratti in quella precedente per la rinnovazione del quarto delle medesime.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Barbaroux, Ferraris, Lavini, Thaon di Revel, Juva, Ara, Ceppi, Chiaves, Tasca ed il sindaco, il Consiglio, accogliendo la proposta fattagli dalla Giunta, delibera di anticipare coi fondi dell'erario municipale l'ammontare delle quote dell'imposta fondiaria per conto di quei contribuenti che risultano non abbiano potuto pagarle al 15 corrente, rinunziando al 6 per cento d'aumento imposto ai contribuenti ritardatari, e dall'art. 9 della legge 23 novembre ultimoscorso, devoluto ai comuni che anticipano.

Venuta finalmente in discussione la pratica relativa all'erezione del monumento Cavour, il consigliere Lavini propone che sia differito ad altro tempo il prendere in proposito qualsiasi provvedimento, tale è pure l'avviso dei consiglieri Ceppi e di Revel; tiene per la contraria sentenza il consigliere Corsi, il quale fa osservare che molti studi dovendosi compiere prima di venire ad una decisione, e dopo non sia interposto ulteriore ritardo ad intraprenderli. La proposta della Giunta essendo per la nomina di una Commissione di consiglieri per suggerire ciò che sia da farsi, il Consiglio, non ammessa la proposta sospensiva, prende riserva di eleggere in altra seduta la Commissione.

Il segretario C. FAVA.

La distribuzione dei premii che abbiamo annunziata, agli alunni delle scuole municipali di Torino, ebbe luogo questa mattina nel teatro Vittorio Emanuele.

Il concorso fu numerosissimo: erano presenti pressochè duemila e più persone. La festa fu onorata della presenza del sindaco e di molti consiglieri, dell'ispettore generale commend. Raffaele Lambruschini, del R. provveditore cav. Baricco, del senatore marchese Torrigiani e d'altri cospicui personaggi, e fu inaugurata da un discorso applauditissimo del prof. Cesarino Dinna, direttore delle scuole torinesi.

Il Comitato di direzione del Circolo degli impiegati, di concerto con gli altri Comitati di contabilità e di ammessione, ha deliberato di convocare in adunanza generale straordinaria tutti i soci.

L'adunanza ha luogo mercoledì 14 corrente alle ore 7 di sera nel locale del Circolo, via Bligino N. 23 piano 1°.

Siamo lieti d'annunziare che S. M., di motu proprio, ha conferito la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al maestro Camillo De Marchi, artista della R. Cappella direttore del corpo di musica della guardia nazionale di Torino. La musica della nostra guardia nazionale è a buon diritto ammirata da quanti vengono a Torino, e di ciò si deve dar merito all'abilità del De Marchi, il quale inoltre è pure compositore pregevole e valentissimo suonatore. La sua nomina adunque sarà accolta con plauso da quanti amano l'arte.

Sappiamo che i nostri concittadini cav. Luigi Luzzi e Carlo Hossaro, pianista onorario di S. M., reduci da un loro viaggio artistico in Germania, furono ricevuti in cortese udienza da S. A. R. la duchessa di Genova. Essa coll'usata sua bontà chiedeva loro novelle dell'augusto suo padre il re di Sassonia, al quale si degnava presentarli con sua lettera commendatizia; poscia li interrogava del loro viaggio, delle accoglienze ricevute in quell'ospitale e carissimo paese, e soprattutto delle opinioni e delle impressioni che portarono via in fatto della nuova scuola e degli studi musicali della Germania. Rispondevano i due maestri manifestando la grata memoria loro per le gentilezze onde furono colmati lungo tutto il loro viaggio, ed in ispecie a Francoforte, a Lipsia, a Dresda, la meraviglia poi che li prese sentendo le stupende composizioni, le straordinarie esecuzioni, e osservando l'universale coltura in musica di quei popoli, che va del pari al genio dei loro singolari compositori. Essi lasciarono molti loro lavori a Berlino, a Lipsia, a Dresda presso i più rinomati editori: fatto notevolissimo che torna a grande onore per questi due nostri concittadini, i quali viddero apprezzati i loro lavori da una nazione tanto innanzi in fatto di musica, e tanto restia a concedere la sua nazionalità a lavori che non siano di rinomatissimi maestri.

I sottoscritti studenti di Università costituitisi in Commissione provvisoria invitano i loro condiscepoli e concittadini per le ore 2 pom. di domani 8 corrente nel teatro Gerbino a popolare adunanza, onde discutere su di una petizione di porgere al Parlamento nazionale affinchè sia senza dilazione discusso il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose, ed esprimere voti che il medesimo si abbia quell'esito che è nel desiderio di tutti gli italiani, che in esse veggono uno dei maggiori ostacoli sul compimento dei loro destini.

Torino, dall'Università, 7 dicembre 1858.

La Commissione promotrice,

Davi Luigi — Teppa Domenico — Terraggio Giuseppe — Dossena Giuseppe — Lombroso Giacomo.

Il segr. PERUCHINI ALFREDO.

Coloro che desiderano d'inscriversi quali oratori, vogliano dirigersi alla tipografia Moretti, via D'Angennes, N° 28, sino al tocco di domani.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 dicembre 1858.*

Gallarino Maria, nata Griffone, d'anni 33, di Vin; Geminato Giacinta, nata Courier, id. 33, di Cimone; Rolando Andrea, id. 47, di Coasso; Gallone Luigia, nata Massoia, id. 81, di Nole; Musso Felice, id. 18, di Mondovì; Usai Luigi, id. 20, di Cagliari; Felix Amore, id. 14, di Mongreno (Torino); Magnano Antonio, id. 67, di Barge.

Più 2 minori d'anni 7.

EMIGRAZIONE VENETA

Torino addì 6 dicembre.

Sull'invito del professore Giuseppe Clementi e di alcuni suoi amici, si tenne una riunione di veneti, la sera di martedì p. p., in una delle sale del Liceo di S. Francesco da Paola, per trattare sull'argomento delle elezioni del Consiglio di rappresentanza dell'Emigrazione veneta in Torino.

L'adunanza era presieduta dal signor Giovanni Minotto, ex-presidente dell'Assemblea Veneta del 1849, assistito dai segretarii i sig. G. Marsi j e C. Foucard.

Sulla proposta del sig. Verde appoggiata dai sig. S. Medin, R. Brenna, G. Nazzari e da altri, vennero prese le seguenti deliberazioni alle quali aderirono i sottoscritti:

Visto che nell'adunanza generale di domenica 4 corrente non venne in alcun modo constatato che gli intervenuti fossero tutti emigrati politici delle provincie italiane soggette all'Austria, i sottoscritti dichiarano di non poter riconoscere la sopra detta adunanza come legale, nè validi gli atti che ne conseguissero.

Convinti che una rappresentanza politica di emigrati italiani in Italia, nelle presenti condizioni, non abbia sufficiente ragione di essere, e possa anzi dar luogo a dolorose divergenze, intendono di promuovere la riforma dello statuto organico dei Comitati, affinchè questi nei loro scopi e nelle loro funzioni rispondano meglio ai veri bisogni della Emigrazione.

Si associano in pari tempo al voto di riconoscenza espresso dal Comitato e dalla Emigrazione in Brescia agli egregi ed integerrimi uomini che formarono parte del Comitato centrale, pregando quelli che ancora non hanno dato le loro dimissioni a voler continuare la loro opera patriotica ed a prendere le opportune iniziative così per la regolare ricostituzione della rappresentanza della Emigrazione, come per quegli altri provvedimenti che ravvisassero necessarii al bene della medesima.

Aderirono i signori:

Bigliani Federico, Tallici Cesare, Zaccheria Giovanni, Talandini Giovanni, Toaldi Antonio, Pastori Giovanni, Medin Stefano, Pasini Eleonoro, Salvi Girolamo, Galvagna Francesco, Concini Domenico, Gerlin Giovanni, Scaramuzza Sebastiano, Walter Federico, Nazari Giulio, Bisschi Daniele, Verde Ferdinando, Capello Pietro Benedetto, Segala Francesco, Busato Giovanni, Bersolli Girolamo, Dalla Vecchia Stefano, De Marchi Alberto, Preto Giovanni, Ballanesi Francesco, Cerato Carlo, Lega Antonio, Chinaglia Marcello, Cortese Francesco, Sartorelli Ulisse, Gazzi Vincenzo, Fabris Giovanni, Alpago Giuseppe, Longo Saverio, Bernoni Giuseppe, Clementi Giuseppe, Cremasco Gaetano, Mazzoni Francesco, Brenna Raimondo, Marsibj Giuseppe, Foucard Cesare, Anselmi Luigi, Comello Angelo, Framarini Angelo, Cuccolo Giovanni, Ferrazzi Pietro, Trabaldi Giuseppe, Boiani Ferdinando, Morosini Luigi, Morosini Francesco, Pastori Leonardo, Trevisan Eugenio, Barbaria Edoardo, Bernoni Enrico, Fambri Paolo, Scopoli Carlo.

Dalla tipografia Cotta e Cappellino di Torino è stata per cura del ministero della marina pubblicata col titolo: — *Industria del ferro in Italia* — la relazione dell'ingegnere FELICE GIORDANO per la Commissione delle ferriere istituita da quello stesso dicastero.

È un volume in quarto di facciate XVI-437, con sette tavole. In esso è sviscerata la quistione importissima della produzione, introduzione, esportazione e consumo del ferro in Italia, de' rapporti di quest'industria coll'economia del paese e specialmente rispetto alle armi, alla marina ed alle strade ferrate.

Noi ci restringiamo per ora ad annunziarne la pubblicazione, riserbandoci di parlarne in modo particolareggiato, siccome meritano l'argomento e la dottrina con cui venne trattato.

Domani verrà incominciata la pubblicazione del romanzo

LAGRIMAS

DI

FERNANDO CABALLERO

È questa una delle più importanti ed originali produzioni della letteratura spagnuola. Confidiamo che la traduzione di essa, che ci accingiamo a pubblicare, riuscirà gradita ai nostri lettori.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Movimenti militari. L'*Italia Militare* del 6 scrive:

Il deposito del 24 reggimento fanteria venne trasferito a Rimini.

Il 50 reggimento fanteria venne trasferito a Cologna sul Po.

Giuoco clandestino. Il *Movimento* di Genova del 5 annunzia, che poche sere sopra la pubblica sicurezza sorprese una bisca: e che, sebbene prima di aprire, i convenuti tentassero di nascondere ogni traccia di giuochi proibiti, le guardie arrestarono il padrone di casa, e presero il nome ed il cognome di tutte le persone che si trovavano nella bisca.

Uccisione di un ladro. La *Gazzetta di Genova* del 5 scrive:

Avantieri in una villa di Bolzaneto un individuo da poco uscito dalla galera erasi introdotto in una casa di villeggiatura ed a suo bell'agio si era posto a svaligiarla accendendosi a tale effetto il lume.

La luce che traspariva dalle finestre di quella casa che si sapeva nel paese non essere abitata, mise in sospetto che si trattasse di quello che realmente si stava operando, cioè di un furto.

Il medico B... che fu primo ad osservare quella luce e ad averne sospetto raccolse alcuni del luogo ed improvvisò una spedizione di persone armate di fucili, forche e marre.

Nell'udire che qualcuno si avvicinava alla casa un uomo saltò da una finestra. Un colpo di fucile sparatogli addosso nell'ombra lo ferì gravemente alla faccia interna della coscia. Nonostante egli fuggiva e stava per entrare nel greto della Polcevera quando fu raggiunto dagli inseguenti ed impegnò con essi una lotta nella quale rimase esanime per un colpo di fucile che si ebbe al capo.

Suicidio. La *Sentinella Bresciana* del 5 scrive, che il giorno prima, un tale D. Giuseppe Fioravante ex-cappellano militare nell'esercito meridionale ed ora, crediamo, in disponibilità, lanciavasi sotto il convoglio ferroviario proveniente da Verona e rimaneva schiacciato. Ignoriamo il vero motivo di tale atto.

Una povera centenaria. Ieri, dice il *Pungolo* di Napoli del 4 corrente, presentavasi alla prefettura, domandando un soccorso, una vecchia, discendente da una antica famiglia spagnuola. Essa aveva l'età di 111 anni, e quanto asseriva.

Pubblicazioni. Il signor ingegnere Giuseppe Bruschetti, già capitano nel Corpo reale del Genio militare, sta attendendo alla stampa della raccolta delle sue Opere Idrauliche e Tecnologiche, che saranno pubblicate in quattro volumi in quarto grande dalla tipografia degli Eredi Botta.

I due primi volumi furono già pubblicati, e ci riserviamo a parlare del loro contenuto appena lo spazio ce lo permetta.

ULTIME NOTIZIE

Sentiamo che il ministro dell'istruzione pubblica ha finalmente presa una risoluzione rispetto agl'impiegati dipendenti dal suo dicastero, i quali, apertamente ostili all'Italia ed alle libere istituzioni, hanno finora ricusato il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto.

In seguito di questa risoluzione, verrebbero esonerati dall'ulteriore esercizio delle loro funzioni l'avv. Giuseppe Roncagli, aggiunto alla Biblioteca della Regia Università di Bologna, il dottor Cesare Contri, assistente al Gabinetto di agraria, ed il dottore Giulio Casoni, primo assistente all'Osservatorio astronomico della stessa città.

Le somme versate dai contribuenti del comune di Torino per anticipazione dell'imposta fondiaria ascesero a tutto il 6 corrente a L. 439,179 04, nette dallo sconto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Vienna, 7. La Camera dei deputati ha adottato l'indirizzo, deliberò di presentarlo all'imperatore per iscritto.

Nuova York, 26 Fu tentato questa notte di appiccare il fuoco alla città di Nuova York simultaneamente sopra nove punti differenti. I danni recati sono poco considerevoli.

I separatisti concentrano grandi forze a Petersburg.

I federali hanno battuto il 14 a Bull's Gap i separatisti i quali vennero respinti fino a Fayetteville.

Parigi, 7. La Camera d'appello ha confermato oggi la sentenza del tribunale di prima istanza nell'affare dei *tredici*.

Berlino, 7. Oggi ebbe luogo l'ingresso delle truppe reduci dai ducati. S. M. il re marciava alla loro testa. Il ricevimento da parte della popolazione fu entusiastico. Questa sera la città sarà brillantemente illuminata.

Parigi, 7. Secondo la *France* lo stato di salute del signor Morny sarebbe allarmante.

Notizie di Borsa

Parigi, 7 dicembre

	dicembre 6	7
Fondi francesi 3 0/0 fine corr.	65 95	66 25
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	94 —	94 —
Consolidati inglesi	88 7/8	89 1/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 20	65 45
Id. id. liquidaz.	65 20	65 70
Id. id. fine prossi.	— —	— —
VALORI DIVARSI		
Azioni del Credito mob. francese	924	940
Id. » » italiano	425	423
Id. » » spagnuolo	602	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	312	317
Id. » Lomb.-Veneto	511	513
Id. » Austriache	446	447
Id. » Romane	230	237
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

7 dicembre 1858

Fonds pubblici	Contanti in cont.	in liquidaz.	
	G. p. d. B.	Mail.	G. p. d. B. Mail.
Consol. 5 0/0	— —	65 20	— 65 45 31 dic.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 30	— — — —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE.

6 dicembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 85
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (borgo S. Salvario), n. 33.

NB. Si accettano anche allievi esterni

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

diretto dal pittore cav. GIACOMELLI — Ore da visita in due pose 12 fr. la dozzina.

Via Doppedomo, n. 12 bis.

Il **Fosfato di ferro solubile** di **Leras**, dottore in scienze, è il più potente per la cura dei colori pallidi, mali di stomaco, sfibramento del sangue. Ecco il sunto di una delle osservazioni del dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi, pubblicata nella *Gazette des Hôpitaux*:

« Il Fosfato di ferro solubile di Lerras è fra tutte le preparazioni ferruginose quella da cui ottenni i migliori risultati; esso vien digerito ed assimilato colla più grande facilità tanto dai ragazzi quanto dagli adulti; per esempio: madamigella P., giovinetta di nove anni, giunta da Napoli a Parigi in luglio ultimo, trovavasi in uno stato di languore e di atonia abituale; la sottomettei all'uso del Fosfato di ferro, ed in meno di un mese le si risvegliò l'appetito e ricomparvero il colorito, il vigore e la freschezza. »

Agente Commissionario per l'Italia Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti. (2)

ANTICA FABBRICA di **Letti in ferro** e **Materassi** d'ogni genere, di Perrott; letti di una piazza con pagliericcio a doppio elastico, garantiti da L. 35 a 44 caduno; ad una piazza e 1/2 L. 60; a due piazze L. 80; sofà a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti. In Borgonuovo, via Belvedere, 24, nel vicolo.

RICERCASI con studi e pratiche legali e commerciali impiego adatto in famiglia, negozio, fabbrica, ufficio, ecc., cauzione di L. 400. Scrivere franco in posta a P. T. Torino.

BROUGHAM di fabbrica rinomata, in ottimo stato, **da vendere** a condizioni vantaggiose.

Dirigersi alla scuderia dei RR. Carabinieri, via dei Ripari, rimpetto alla *Cantina d'Alba*.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

FAU ECARLATE rettificata, dissolvente e vivificante, senza odore, non infiammabile ed affatto innocua al consumatore, fa sparire le macchie di *vernice, d'inchiostro, grasso, olio, sego*, ecc. principalmente sui panni e stoffe in lana, *qualunque ne sia il colore*. Riesce pure sulle *guipures* e pizzi neri che pulisce e rimette a nuovo. L. 1 80 la bott glia 6.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO
DI
SAPONI ODOROSI DI FRANCIA

al sugo di lattuga, alla rosa, all' arancio alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, zolfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VINDSOR scuro, per pacch di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 80 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 65 e L. 1. 7

SI DOMANDANO degli Agenti per una impresa di trasporti nelle principali città d'Italia, con assegnamenti fissi.

SI DOMANDA pure un giovane italiano in una Casa commerciale per insegnargli l'inglese ed il commercio. Indirizzarsi (franco) al sig. Robert, negoziante, n. 4, *Bond Court Walbrook City, Londra.*

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

CONFETTI DI GELIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labelonye* e *Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza. *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Fieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia;

Farmacia *MUSTON*

PASTA PETTORALE di LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto.

Deposito in Torino all' Agenzia D. Mondo e alla farmacia Bonzani; in Genova alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il tessido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

CHE VÈ DI VERO nelle evocazioni, rivelazioni, manifestazioni e missioni degli spiriti, per G. P. C. Breve trattato dimostrante la fonte da cui derivano i fatti dello spiritismo e l'errore in cui versano gli spiritisti. — Prezzo cent. 40 franco. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. 5

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino

GLI ANGELI DELLA TERRA

ROMANZO

di **VITTORIO BERSEZIO**

Prezzo L. 4 franco per tutta Italia.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pel loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

SAPONINA DUVIGNAU
PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. **1 50** — Prosapone fr. **2**.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

ATTO DI BENEMERENZA

Oltre ogni dire la sottoscritta riconoscente alla Sonnambula Leopolda, in via Nuova, n. 37, scala in corte, piano 2°, che dopo sette anni di dolorose inesplicabili sofferenze al fegato ed alla milza, non che a tutto il ventre, in breve tempo perfettamente guarimmi, e colle adatte ordinazioni e colla precisa conoscenza di mia malattia, gliene tributo questo pubblico atto di imperitura memoria.

Torino, il 10 novembre 1864.

Orsola Pretone, di Frossasco.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 e 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

IL MEDIATORE (ANNO V) Giornale settimanale politico, religioso, scientifico e letterario, diretto da *CARLO PASSAGLIA*.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia, franco di posta	L. 20	11	6
Roma, Francia, Austria e Svizzera	» 24	13	7
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 26	14	8

Le annate precedenti avranno lo sconto del 40 0[0].

Dirigersi in **Torino alla Tipografia del *Mediatore***.

DELLA TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE
ANNOTAZIONI
ALLA LEGGE 14 LUGLIO 1864

pel Cav. Avv. E. BELLONO

col regolamento, circolari ministeriali, ed altri relativi provvedimenti recentemente emanati.

Seconda Edizione emendata ed accresciuta *al prezzo di* **L. 2 50.**

Dirigersi franco con vaglia alla Tipografia Nazionale di R. Jona, via Bottero, n. 8, in Torino.

Il 30 corrente si pubblicherà

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie**. Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 8,000 o 1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle oro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco al signor* **Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

INJEZIONE CADET

Questa INJEZIONE, preparata dal sig. **CADET**, chimico-farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi, è impiegata con ottimo successo dai più celebri medici di Francia. La sua superiorità su tutte le injezioni usate finora, consiste nel **guarire prontamente**, senza dolore, nè restringimento del canale.

A Parigi, presso l'inventore, rue St-Denis, 79. — A Torino, presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avienna, via Santa Teresa.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la* **1/2** *scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Cassmartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères,** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA COMPAIRE sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO
dell' INCHIOSTRO LOMBARDO
della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco
DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro lo scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri si esteri che nazionali, e tanto peprezzo che per bontà può dirsi migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all ingresso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature*, *Ministeri*, *Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottiali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili		***Prezzo delle bottiglie***	
Copiative		*Copiative*	
Barili da 2 kilogrammi	L. 15	Un litro	L. 5 50
» da 5 »	» 22	1/2 »	» 3 —
» da 10 »	» 42	1/4 »	» 1 75
» da 20 »	» 80	1/5 »	» 1 20
		Mosche	» 0 50
Per registri		*Per registri*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6	Un litro	L. 2 50
» da 5 »	» 10	1/2 »	» 1 50
» da 10 »	» 18	1/4 »	» 0 80
» da 20 »	» 34	1/5 »	» 0 60
		Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

AVVISO ALLE SIGNORE
che bramano la TOELETTA

Questo negozio è provvisto dei più preziosi oggetti di Toeletta per le Signore come per esempio: **Coiffures des soirées**, Polvere d'oro, d'argento, d'acciaio, e **blonde** per i balli, i profumi più delicati, **Fard perfectionnée**, perfetta imitazione della tinta naturale per passeggio e per **soirées; Rouge de Chine, Noir Indien, Réseaux d'azur** per designare le vene, **Blanc de Lys** invisibile sulla pelle, **Crayons mistérieux** per ombrare ed annerire le ciglia e sopracciglia, e molti altri articoli i più signorili e delicati ed a prezzi modicissimi.

UFFIZIO D'ANNUNZI ED ABBONAMENTO AI GIORNALI

Quest'Agenzia è concessionaria delle pagine d'annunzi del **Fischietto, Pasquino, Memoriale**, giornali che per la loro estensione di pubblicità rendono sommo vantaggio al commercio.

Il **Fischietto** porta gli annunzi nella metà della quarta pagina, cosicchè essi cadono più facilmente sott'occhio del lettore.

Il **Pasquino**, pubblicandosi una sol volta per settimana, ha il vantaggio di tener pubblicati per una settimana gli annunzi che vengono pagati una sol volta.

Il **Memoriale** si pubblica mensilmente ed è distribuito in tutte le stazioni del regno, per cui la sua pubblicità riesce estesissima, ed il prezzo ne è moderatissimo.

Quivi si ricevono pure gli annunzi per tutti i giornali.

Quest'Agenzia riceve inoltre abbonamenti a tutti i giornali d'Italia, recando così un grande risparmio di tempo, e di spese alle persone che si troverebbero perciò nella necessità di dover fare incomodi giri fra i vari uffici dei giornali, e di spedire diverse lettere.

DENTIFRICII LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sicità, preservandole dalla tumefazione, dalle scorbute, o dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *rimanie* dei denti, cosa previene le flussioni lavora di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPIATO DENTIFRICIO. Un estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, moderatamente stivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque canna ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire la enfiagioni ed i dolori che conseguono all' imbiombamento.

Le boccette di Elisir e di Polvere : 1 fr. 50; il vase di Opiato : 2 fr.; la boccetta del Curativo colle istruzioni : 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parruchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5 : Napoli, stessa Casa.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e cosiante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare e capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. 10

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee le rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUCCURSALE DI PARIGI
94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT del REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da **P. Clerici**, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.